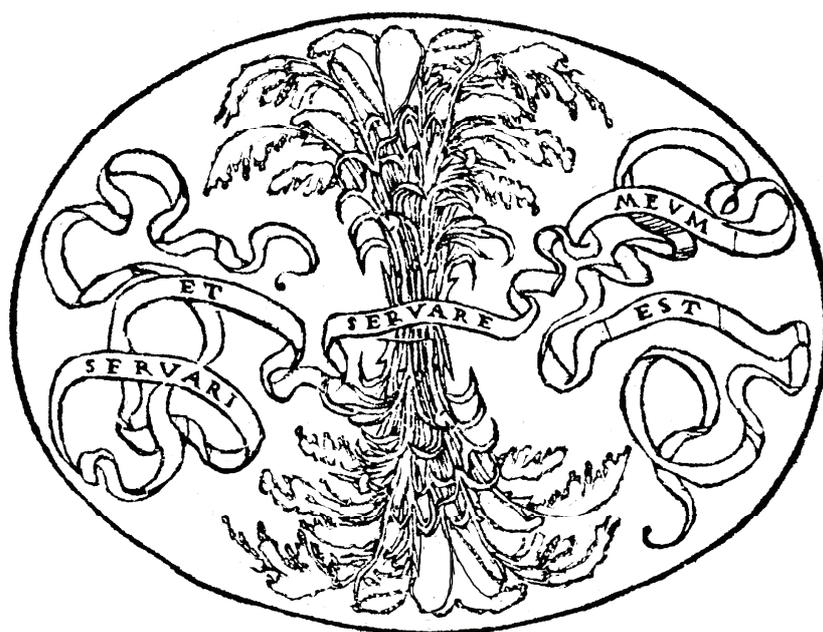


STUDI
DI
MEMOFONTE

Rivista on-line semestrale

6/2011



FONDAZIONE MEMOFONTE

Studio per l'elaborazione informatica delle fonti storico-artistiche

www.memofonte.it

COMITATO REDAZIONALE

Proprietario

Fondazione Memofonte onlus

Direzione scientifica

Paola Barocchi

Miriam Fileti Mazza

Cura redazionale

Claudio Brunetti, Irene Calloud, Elena Miraglio

Segreteria di redazione

Fondazione Memofonte onlus, Lungarno Guicciardini 9r, 50125 Firenze

info@memofonte.it

ISSN 2038-0488

INDICE

M. Fileti Mazza, <i>Editoriale</i>	p. 1
D. Levi, «Perdonate alle ripetizioni»: <i>elaborazione di una tecnica descrittiva nelle carte private di G.B. Cavalcaselle</i>	p. 3
E. Pellegrini, <i>I taccuini di Adolfo Venturi</i>	p. 13
E. Federighi, <i>Adolfo Venturi e la città di Budapest</i>	p. 39
I. Calloud, <i>Ugo Ojetti e le esposizioni; un'anagrafe digitale dal Fondo della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze</i>	p. 53
E. Miraglio, <i>Seicento, Settecento, Ottocento e via dicendo: Ojetti e l'arte figurativa italiana</i>	p. 63
M. Dei, <i>Ojetti e l'Exposition de l'art Italien de Cimabue à Tiepolo di Parigi</i>	p. 81
A. De Santis, G. Marotta, <i>Cesare Brandi: cronache e recensioni delle attività espositive tra 1932 e 1986. Aspetti e metodologie</i>	p. 91
C. Gamba, <i>L'Archivio privato di Giulio Carlo Argan. Introduzione alla schedatura della corrispondenza ed esempi di materiali epistolari</i>	p. 121
K. Quinci, <i>L'interesse di Giulio Carlo Argan per la fruizione pubblica delle collezioni private degli artisti: il caso del lascito di Lucio Fontana</i>	p. 133
A. Del Bimbo, A. Ferracani, V. Lepera, G. Serra, <i>Da Cavalcaselle ad Argan: un'applicazione web per la fruizione di testimonianze di cultura artistica e letteraria</i>	p. 159

UGO OJETTI E LE ESPOSIZIONI: UN'ANAGRAFE DIGITALE DAL FONDO DELLA BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE DI FIRENZE

Nell'ambito dei numerosi contributi apportati da Ugo Ojetti alla cultura artistica, appare estremamente interessante il campo della divulgazione critica, dal quale emerge la sua capacità di delineare resoconti puntuali di mostre nazionali ed internazionali che riunivano le maggiori espressioni dell'arte figurativa del tempo. Abile teorizzatore dell'importanza di saper comunicare l'arte anche al pubblico meno colto, Ojetti venne apprezzato e ricercato dagli stessi organizzatori di mostre in un momento di grande diffusione di esposizioni internazionali, nella chiara consapevolezza della necessità di una figura critica in grado di guidare i lettori ancora privi di strumenti e poco al corrente dei movimenti artistici moderni: un intermediario insomma, tra l'opera e il pubblico¹.



Fig. 1. Ugo Ojetti, 1926-1927 (Firenze Biblioteca Nazionale Centrale, Fondo Ojetti)

Attraverso quest'attività, in prevalenza di tipo editoriale sia giornalistica che scientifica, Ojetti esercitò una notevole influenza sull'ambiente artistico, rafforzata dalla fervida promozione d'arte e d'artisti contemporanei, soprattutto italiani, che lo portò ad occupare posti di primo piano in commissioni esecutive e scientifiche di concorsi, esposizioni, ma anche incarichi per acquisti di opere per i musei statali e raccolte.

Dopo un certo periodo di silenzio storiografico nel quale era andato perduto il ricordo del ruolo rivestito da Ojetti nel corso del primo Novecento, gli studi degli ultimi dieci anni hanno saputo da tempo restituire la giusta collocazione a tale scrittore, giornalista e collezionista versatile, inquadrandolo criticamente nella sua epoca e nel suo ambiente². A ben

¹ DE LORENZI 2004, pp. 16-17.

² Per un quadro bibliografico completo relativo ad Ugo Ojetti (Roma 1871-Firenze 1946) si consulti il lavoro di Marta Nezzo che raduna centinaia di titoli, compresi quelli derivati dagli spogli degli scritti

vedere, Ojetti è ormai considerato un protagonista del mondo della cultura e dell'arte italiana della prima metà del XX secolo e si distingue ancora oggi per la ricca produzione critica nell'ambito delle arti figurative.

Da queste riflessioni è nata l'idea della Fondazione Memofonte di creare un'anagrafe dei documenti ogettiani attinenti alle mostre, dalla critica d'arte agli aspetti più propriamente progettuali, dando avvio ad una raccolta sistematica di tutte quelle carte d'archivio che, seppur di tipologia variegata e scritti differenti, fossero accomunati dalla stessa tematica. Il periodo indagato va dal primo decennio del Novecento ai primissimi anni Quaranta, lasso temporale durante il quale si svolsero alcune delle mostre di massimo prestigio e risonanza del XX secolo. La ricerca si inserisce in un più ampio progetto denominato *Archivio per la cultura artistica e letteraria: da Cavalcaselle ad Argan*, finanziato dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, nell'ambito dei finanziamenti Firb (Fondo per gli Investimenti della Ricerca di Base) 2008-2011³.

Ne è nato quindi un archivio digitale, inserito in una banca dati relazionale elaborato nella necessità di realizzare una prima guida elettronica, articolata e coerente, della produzione scritta ogettiana nell'ambito delle esposizioni. Uno strumento nuovo che permette di far luce sulle relazioni intrattenute dal giornalista e critico d'arte con la realtà artistica italiana, europea e d'oltreoceano, attraverso tracce documentarie che, se pazientemente seguite, illustrano il pensiero critico, le convinzioni e la vastità degli interessi di Ojetti.

Il filo rosso che la Memofonte ha inteso seguire è stato quello rivolto ai molteplici aspetti che legano il nostro protagonista alle esposizioni: dalla critica artistica, ai fattori istituzionali, dalle implicazioni politiche a quelle sociali ed economiche ma, soprattutto, le scelte culturali alla base delle mostre, occasioni per Ojetti per sperimentare e promuovere i principi che guidavano i suoi programmi. Anche più in generale, si può affermare che si tratta di un progetto che mira anche a fornire allo studioso un quadro di base per la ricostruzione e l'analisi del complesso fenomeno delle esposizioni, sempre fonte di interesse in campi differenziati della cultura contemporanea.

La ricognizione realizzata fino ad oggi è stata condotta sui numerosi documenti conservati presso la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze (BNCF), che ha accolto con vero consenso l'iniziativa progettuale⁴. L'istituzione fiorentina conserva infatti il noto Fondo Ugo Ojetti, donato alla biblioteca tra il 1971 e il 1973 dalla figlia Paola e si compone di un materiale eterogeneo, in prevalenza manoscritto, relativo sia alla vita pubblica sia a quella privata dello scrittore. Nel 2002 a questo primo nucleo costituito da 250 manoscritti, si è aggiunta la raccolta di fotografie d'arte di Ojetti per dono dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.

Il lavoro della Memofonte si è articolato in una prima fase di paziente ricerca archivistica, guidata dallo studio del cospicuo materiale, in gran parte ancora inedito, per poi procedere alla successiva selezione.

Il Fondo si trova attualmente nella *Sala Manoscritti* ed è diviso in tre sezioni: *Manoscritti 1-13*, *Allegati non mss. 1-8* e *Partecipazione Vita Pubblica 1-8*. La prima sezione è formata da 110 cartelle e cassette contenenti articoli per il «Corriere della Sera» (1903-1940), conferenze, saggi informativi sulle esposizioni, novelle, romanzi, teatro. La seconda sezione (37 cartelle e

giornalistici: NEZZO 2001; fondamentali poi gli studi recenti della De Lorenzi, tra i quali, da ultimo: DE LORENZI 2004.

³ Per un quadro generale sul progetto Firb e le sue articolazioni tra le diverse unità di ricerca, si rimanda all'editoriale di Miriam Fileti Mazza in questo stesso numero di «Studi di Memofonte». L'équipe della Fondazione Memofonte onlus è stata coordinata da Paola Barocchi e Miriam Fileti Mazza ed è costituita dai ricercatori Irene Calloud, Martina Dei ed Elena Miraglio. La banca dati e i risultati del progetto sono consultabili sul sito www.docart900.memofonte.it.

⁴ Si ringraziano, in particolare, la Direttrice della sezione Manoscritti e Rari Paola Pirollo e la Dottoressa Chiara Ballarin.

cassette) comprende i diari dattiloscritti di Ugo e Nanda Ojetti, articoli e manifesti riguardanti la difesa dei monumenti nel periodo bellico, bozze di stampa, bibliografia delle opere di Ojetti. Della terza sezione (56 cassette e cartelle) fanno parte verbali e appunti vari, scritti in occasione della partecipazione alle numerose commissioni delle quali Ojetti fece parte, articoli e corrispondenza con collaboratori del «Corriere della Sera», «Pan» e «Pègaso».

Il materiale, pur essendo attualmente in corso di inventariazione da parte del personale, è stato messo a nostra disposizione dalla Biblioteca Nazionale che ci ha fornito dell'inventario provvisorio, dove vengono indicati, a livello di sintesi, gli elenchi degli argomenti relativi ai documenti conservati nei vari faldoni. La natura del Fondo ha comunque stimolato la Memofonte a verificare la corrispondenza tra i documenti e quanto indicato nell'inventario, imponendo un rigore sulla gestione dei tempi particolarmente impegnativo.

In particolare, i faldoni analizzati sono stati circa 60, facenti parte delle sezioni *Partecipazione Vita Pubblica* (P.V.P.) e *Manoscritti* (Mss.); le segnature della Nazionale, pur se provvisorie, sono state mantenute anche all'interno della banca dati, in modo da creare una relazione immediata tra il materiale censito nel sito e il suo reperimento per la consultazione in biblioteca:

- da P.V.P. 1, 1, I a P.V.P. 1, 32, I-VII (inclusi i numeri 1, II e 25 bis)
- P.V.P. 2, 1
- P.V.P. 5 bis, 1
- da P.V.P. 8, 5 a P.V.P. 8, 6
- P.V.P. 8 bis, 1; P.V.P. 8 bis, 4; P.V.P. 8 bis, 6; da P.V.P. 8 bis, 9 a P.V.P. 8 bis, 12
- da Mss. 1, 1 a Mss. 1, 2
- da Mss. 1, 6 a Mss. 1, 7
- Mss. 1, 16; Mss. 1, 19; Mss. 1, 20
- Mss. 7 bis, 2; Mss. 7 bis, 17
- Mss. 4, 9
- da Mss. 5, 3 a Mss. 5, 4
- da Mss. 5,I a Mss. 5, III
- da Mss. 5,6 a Mss. 5,8 bis
- da Mss. 6,14 I e II a Mss. 6,17

Una volta terminata la fase di selezione del materiale, si è proceduto all'organizzazione delle informazioni all'interno della piattaforma informativa elaborata dal Centro per la Comunicazione ed Integrazione dei Media dell'Università di Ingegneria di Firenze. Il sistema informatico è il frutto della collaborazione tra tutte le unità di ricerca che, nel corso dei tre anni di progetto, hanno individuato il modo di evidenziare i dati relativi ai singoli documenti analizzati e ai contenuti legati, oltre che ad Ojetti, ad altri protagonisti di rilievo della cultura italiana tra XIX e XX secolo: Giovan Battista Cavalcaselle, Adolfo Venturi, Giulio Carlo Argan e Cesare Brandi. Durante questa fase, un momento importante nel lavoro progettuale è stato senz'altro quello della definizione delle norme di compilazione dei contenuti dei documenti secondo gli standard di metadati descrittivi per le risorse culturali digitali, anche con la creazione di profili applicativi specifici per il dominio oggetto della ricerca; si è aggiunto poi l'impegno costante nella creazione di lessici tematici, indici di occorrenze e bibliografie specifiche. Il tutto, con l'obiettivo di elaborare criteri uniformi di rilevazione e normalizzazione dei dati, pur nella eterogeneità degli archivi contenuti della banca dati e con la volontà di superare questo limite apparente, spinti dalla sfida di mettere a disposizione degli utenti informazioni archivistiche di personaggi determinanti per la cultura artistica e storiografica del Novecento⁵.

⁵ I criteri adottati cercano di contemperare l'esigenza di normalizzare i dati per rendere più agevole la consultazione della banca dati da parte dell'utente, con la volontà di aderire il più fedelmente possibile

Le informazioni ad oggi inserite nel *repository* di Ugo Ojetti sono articolate su due entità informative fondamentali: le Fonti e gli Eventi, logicamente distinte ma tra loro collegate. Con Fonti si indicano i documenti stessi, di diversa tipologia ma che presentano come caratteristica comune quella di essere collegati nel loro contenuto ad un Evento artistico: mostre, conferenze, premi, ecc.

Le Fonti ojetiane attualmente inserite ammontano a circa 2500 record e delineano una vasta tipologia documentaria: in prevalenza si tratta di corrispondenza privata, alla quale si aggiungono carteggi pubblici e di redazione, minute, testi preparatori per i cataloghi delle mostre, appunti per conferenze e discorsi in occasioni delle inaugurazioni di eventi espositivi svoltisi nel corso degli anni Dieci e Quaranta. Sono stati selezionati, soprattutto dalla sezione dei *Manoscritti*⁶, anche numerosi documenti di tipo amministrativo, ritagli di giornali, bozze di stampa, oltre alle carte relative ad esposizioni non curate personalmente da Ojetti, ma alle quali egli partecipò a vario titolo, come membro di comitati e commissioni scientifiche o esecutive, ma anche in veste di coautore o di prefatore dei cataloghi.

Di ciascuna Fonte è stata dunque specificata la segnatura archivistica o bibliografica, la tipologia (se lettera, cartolina postale, telegramma, appunto, ecc.), la natura del documento (cioè la natura fisica: a stampa; manoscritto; dattiloscritto) e la data. Altri dati completano l'ambito descrittivo suddetto con informazioni relative al soggetto produttore del documento stesso, ai luoghi e agli estremi cronologici che vanno a integrare i dati generali comuni alle diverse tipologie di archivi. Questa caratteristica permette il collegamento dei dati contenuti nel *repository* ojetiano con quelli dei *repositories* degli altri critici studiati dalle altre unità di ricerca. Ciò sottolinea un tipo di impostazione che riunisce fondi tra loro distinti e tuttavia connessi al loro interno in relazioni multiple fra diversi punti del sistema.

Ogni Fonte è stata messa in relazione, come detto, ad un Evento specifico, descritto in una scheda a parte, mettendone in evidenza la tipologia (se mostra, convegno, premio, ecc.), il luogo, la sede dello svolgimento e la data; nel caso delle mostre, sono stati segnalati la denominazione dell'esposizione, l'entità e composizione dei comitati e delle commissioni, dettagliando i nomi dei curatori e quelli dei membri scientifici ed operativi⁷. Quando possibile, è stato segnalato il titolo del catalogo pubblicato nell'occasione, con lo scopo di interagire con la vastissima raccolta bibliografica della produzione ojetiana già apparsa in vari volumi e recentemente sistematizzata⁸. In particolare, gli Eventi individuati sono 123, raggruppabili in 112 mostre, 4 celebrazioni, 2 concerti, 2 congressi, 1 conferenza, 1 concorso.

Per quanto possibile, l'obiettivo principale è stato quello di cercare di rintracciare i collegamenti tra il materiale consultato e il loro contesto espositivo di riferimento, delineandone gli estremi cronologici e i vari ruoli rivestiti da Ojetti.

Oltre al collegamento tra Fonte ed Evento, il sistema rende possibili anche le relazioni tra Evento ed Evento. La creazione di questo tipo di combinazione può essere di fondamentale aiuto in particolar modo nella ricerca di esposizioni di grande respiro internazionale articolate in più mostre. Il caso dell'Esposizione Universale di Roma, che venne

al testo e razionalizzare gli sforzi e i tempi della ricerca. Sono stati quindi accuratamente vagliati e scelti standard e repertori elettronici riconosciuti, da indicare agli utenti come punti di riferimento per la consultazione. Sulle norme di compilazione si veda il documento in pdf pubblicao sul sito del progetto: www.docart900.memofonte.it.

⁶ La sezione è formata da 110 cartelle e cassette contenenti articoli per il «Corriere della Sera» (1903-1940), conferenze, saggi informativi sulle esposizioni, novelle, romanzi, carte sciolte di varia provenienza, per lo più in forma di appunto, su argomenti che si riferiscono a tutta l'attività della carriera di Ojetti.

⁷ Per quanto riguarda la normalizzazione dei titoli delle mostre è stato scelto di utilizzare la denominazione storica: indici, collegati ai dati completi dei cataloghi delle mostre in oggetto.

⁸ A questo proposito, si veda l'elenco dei testi presentati da Ojetti in cataloghi di mostre all'interno della bibliografia ragionata di Marta Nezzo: NEZZO 2001, pp. 61-63.

organizzata in tre esposizioni (*Mostra cattolica, Mostra della civiltà italiana e Mostra dell'Ottocento*), testimonia efficacemente il vantaggio di rintracciare i circa 200 documenti che illustrano tutti i riferimenti all'evento principale. La stessa funzionalità si ottiene nel caso di ricerche sulle Biennali veneziane, le Triennali o le Quadriennali romane.

Nel dare uno sguardo generale ai risultati ottenuti, appare evidente come le Fonti collegate agli Eventi mettano in luce, nel loro insieme, il ruolo svolto da Ojetti nell'ambito culturale italiano e le relazioni intrattenute da Ojetti con le realtà museali ed espositive italiane e i vivaci e complessi preparativi per eventi di rilievo. Ne emergono altresì le relazioni intrattenute con artisti e intellettuali e contemporanei (Oscar Ghiglia, Libero Andreotti, Corrado Ricci, ecc.), scambi epistolari decisivi per confrontarsi sui concetti che animavano le critiche del tempo sulla modernità, la tradizione e il valore della nazionalità.

A questo proposito, una sezione del Fondo decisamente interessante è risultata quella denominata *Partecipazione Vita Pubblica*, all'interno della quale, tra le mostre più documentate, spiccano le Biennali di Venezia (dalla fine dell'Ottocento al 1934) e una serie di esposizioni organizzate a Firenze (dal 1910 al 1935). Tra queste risalta certamente la documentazione relativa all'impegno ogettiano per la grande *Mostra del Ritratto italiano dal Cinquecento al 1861*, le cui carte, se messe in relazione con la banca dati, premettono di ripercorre il periodo preparatorio della mostra, pensata fin dal 1908 e poi inaugurata nel 1911 a Palazzo Vecchio, in occasione del Cinquantenario dell'Unità; un'esperienza che ottenne poi un certo successo per il merito di aver voluto rivendicare l'importanza dello studio e della divulgazione dell'arte ottocentesca, rivalutando al contempo la pittura del Sei e Settecento italiano, attraverso la presentazione di artisti italiani anche meno noti al pubblico.

Il ruolo di Firenze come città a cui Ojetti desiderò attribuire una posizione centrale nella cultura artistica italiana si individua nella documentazione d'archivio nelle carte relative alle altre esposizioni organizzate nel capoluogo, come nel caso della mostra su ritratti a disegno ed incisione agli Uffizi, e quella di ritratti infantili eseguiti dalla Società Leonardo da Vinci. Ma i due eventi di maggior richiamo furono certamente la *Mostra della pittura italiana del Seicento e del Settecento* del 1922 (Fig. 2) e la *Mostra del Giardino Italiano* del 1931 (Fig. 3). Nel primo caso, si trattò di un'esposizione che divenne una pietra miliare negli studi e nella fortuna dell'arte di quel periodo storico, come indicano i numerosissimi documenti che permettono di ricostruire le scelte alla base dell'iniziativa che ebbe l'intento finale di esporre, per la prima volta e in un solo luogo, circa mille opere, molte delle quali furono attribuite nell'occasione⁹.

Le capacità anche organizzative di Ojetti fecero sì che gli anni Venti furono per lui un periodo ricco di impegni e di soddisfazioni professionali, che accrebbero il peso della sua figura nel mondo dell'arte con esperienze che i contenuti della documentazione d'archivio ripropongono in modo chiaro, riflettendo una visione dell'arte contemporanea che in quegli stessi anni Ojetti proponeva nei suoi scritti giornalistiche e, in particolare, nelle pagine di «Dedalo»¹⁰, rivista fondata nel giugno 1920 e culmine del suo impegno critico. Le linee di Fondo sono ormai ben delineate dalla convinzione del ruolo dell'arte quale espressione della coscienza nazionale e nella necessità di diffondere il gusto per l'arte nel pubblico, considerato uno dei principali fattori di incivilimento.

In questo stesso periodo si intensifica il sostegno e la difesa di Ojetti verso l'arte italiana contemporanea italiana, nei confronti della quale egli predilesse artisti ai quali era particolarmente legato da rapporti personali, come nei casi di Oscar Ghiglia e Libero

⁹ Prefazione del catalogo illustrato: OJETTI-DAMI 1924.

¹⁰ Si veda il progetto curato dal Laboratorio di Arti Visive della Scuola Normale Superiore di Pisa per una schedatura sistematica dell'apparato fotografico e dei titoli degli articoli della rivista «Dedalo»: http://www.artivisive.sns.it/progetto_dedalo.html.

Andreotti, intervenendo in prima persona nel collezionare loro opere - come noto - e sostenendoli in occasione di mostre e concorsi¹¹.

Di tali vicende, l'archivio on-line, ricostruisce la pista documentaria all'interno della quale ogni studioso potrà rintracciare i dati più utili alle proprie ricerche. Un esempio sono gli eventi che collegarono Ojetti ad Ubaldo Oppi, per il quale curò la mostra personale svoltasi dal 15 aprile 1924 al 31 ottobre 1924. Dell'episodio la banca dati riporta il riferimento alla minuta manoscritta alle note dell'artista, poi pubblicata su «Dedalo»¹².



Fig. 2. Catalogo della *Mostra della Pittura Italiana del Sei e Settecento*, 1922

Fig. 3. Catalogo della *Mostra del Giardino Italiano*, 1931

All'interno dei numerosi materiali indicizzati nella banca dati, emergono anche una serie di documenti utili per far luce sull'interesse di Ojetti nei confronti del disegno e della grafica, come nel caso del gruppo di carte relative alla preparazione della mostra individuale di Enrico Sacchetti del 1920, caricaturista a cui Ojetti si sentì molto vicino¹³; anche in questo caso, l'archivio digitale permette di identificare gli appunti manoscritti preparatori alla presentazione scritta per il catalogo dell'esposizione¹⁴, interessanti spunti per comprendere la funzione che il critico attribuì alla caricatura, argomento del quale si occupò sia su «Dedalo» che sul «Corriere della Sera», presentando sagaci confronti con la caricatura francese¹⁵. Trattandosi di bozze e prime stesure, i documenti segnalati nella banca dati offrono, nel loro insieme, una chiave in più verso l'interpretazione delle vicende che hanno segnato le spesso elaborate stesure dei testi ojetiani.

Sempre per gli anni Venti, molto forte appare anche il quadro che emerge nel legame con le gallerie private, come quella di Lino Pesaro a Milano, riflesso dell'impegno ojetiano di

¹¹ DE LORENZI, pp. 185-208. *Mostra individuale di Libero Andreotti*, Galleria Pesaro, Milano 1921.

¹² OJETTI 1924.

¹³ DE LORENZI 2004, p. 216.

¹⁴ La mostra fu presentata da Ojetti a Milano, presso la Galleria Pesaro (maggio 1920-giugno 1920).

¹⁵ Interesse che già nel 1904 lo aveva portato all'organizzazione di una mostra fiorentina di caricature: DE LORENZI 2004, p. 216.

collezionista e di mecenate. Alla Pesaro, Ogetti presentò e curò tutta una serie di esposizioni personali, come quelle dedicate a Pellizza da Volpedo, a Libero Andreotti, a Romano Dazzi e ad Ettore Tito; si può anche ricordare la collettiva *Venti artisti italiani* del 1924, occasioni, come ha ricordato la De Lorenzi, in cui l'aspetto commerciale era strettamente intrecciato ad una proposta culturale di alto profilo¹⁶.

Riflessioni analoghe sono quelle che la banca dati realizzata ci porta a fare in merito alle mostre degli anni Trenta, periodo per Ogetti di vicinanza al regime e durante il quale si svolgono alcune delle esposizioni di maggior interesse ed impatto per le arti visive. Tra queste, anche le grandi mostre celebrative correlate alla politica di incentivazione per le arti, come testimonia la documentazione circa i preparativi per la romana E42.

Oltre agli eventi italiani, appaiono ben documentati i rapporti tra Ogetti e le esposizioni internazionali, come quelle di New York¹⁷, per la quale Ogetti fece parte della commissione per la scelta delle opere insieme a Attilio Rossi, Felice Carena, e quella non realizzata di Tokyo del 1925¹⁸. Più tardi l'Expò di Parigi del 1935, per la quale curò il padiglione italiano nell'ambito dell'arte medievale e moderna e sulla quale si conservano i carteggi fra i curatori ed esponenti politici dell'epoca, nonché foto dell'allestimento scattate all'inaugurazione.

Il lavoro d'implementazione della banca dati, in un progetto concepito come *working progress*, prosegue ancora oggi nonostante la pubblicazione on-line del sito web del progetto (www.docart900.memofonte.it). La banca dati così concepita si propone di offrire una chiave in più all'interpretazione delle vicende che hanno segnato il panorama della cultura italiana fra la fine dell'Ottocento e la seconda guerra mondiale. Il repertorio anagrafico che ne deriva è quanto mai ricco di spunti e suggestioni per la ricerca, come dimostrano anche gli approfondimenti critici sulla tematica ogettiana offerti dai contributi di Martina Dei ed Elena Miraglio pubblicati in questo stesso numero di «Studi di Memofonte».

BIBLIOGRAFIA

ARCHIVI DI PERSONALITÀ 1996

Guida agli Archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area fiorentina, a cura di E. Capannelli e E. Insabato, Firenze 1996.

CALLOUD ET ALII 2011

I. CALLOUD, A. FERRACANI, V. LEPERA, G. SERRA, *An Information System to access contemporary Archives of Art: Cavalcaselle, Venturi, Ogetti, Argan e Brandi*, in *EVA 2011 Florence Conference, Workshop, Meetings, Training and Exhibition (4-6 Maggio 2011)*. Proceedings, a cura di V. Cappellini, Bologna 2011, pp. 108-113.

CECCUTI 1979

C. CECCUTI (a cura di), *Carteggio D'Annunzio-Ogetti: (1894-1937)*, Firenze 1979.

DE LORENZI 1992

G. DE LORENZI, *Ugo Ogetti e il Marzocco (1896-1899)*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa, Classe di Lettere e Filosofia», 3.Ser. 22.1992,4, pp. 1073-1109.

DE LORENZI 1994

G. DE LORENZI, *Ugo Ogetti e l'Ottocento*, «Artista», 6, 1994, pp. 104-127.

¹⁶ Ogetti come convinto sostenitore del collezionismo privato e dell'utilità del mercato d'arte: DE LORENZI 1994, pp. 309-310.

¹⁷ *Exhibition of modern italian art*, New York, Grand Central Galleries (gennaio 1926-maggio 1926).

¹⁸ *Esposizione di arte italiana*, Tokyo 1925.

DE LORENZI 1996

G. DE LORENZI, *Ojetti e Soffici*, «Artista», 1996, pp. 184-215.

DE LORENZI 1997

G. DE LORENZI, *Ojetti, Segantini, Pellizza*, «Studi di storia dell'arte», 8, 1997, pp. 277-290.

DE LORENZI 1999

G. DE LORENZI, *1920: Ojetti, "Dedalo" e l'arte contemporanea*, «Ricerche di storia dell'arte», 67, 1999, Roma 1999, pp. 5-22.

DE LORENZI 2004

G. DE LORENZI, *Ugo Ojetti critico d'arte: dal "Marzocco" a "Dedalo"*, Firenze 2004.

DOTTI 1982

G. DOTTI, *I contenuti culturali di Pan e il giornalismo letterario di Ugo Ojetti*, «Accademie e biblioteche d'Italia», 50, 1982, pp. 89-97.

FILETI MAZZA 1995

M. FILETI MAZZA, *La fototeca di Dedalo*, «Quaderni del Centro di Ricerche Informatiche per i Beni Culturali», 5, Pisa 1995.

MAGGI 2004

N. MAGGI, *Ugo Ojetti e il bianco e nero: quattro esposizioni fiorentine (1910-1914)*, «Arte musica spettacolo. Annali del Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo, Università di Firenze», 5, 2004, pp. 251-274.

MANGHETTI 2005

Manghetti G., "... Farò un epistolario bilaterale ...": le carte Ojetti all'Archivio Contemporaneo del Gabinetto Vieusseux, «Nuova antologia», 594, 140, 2005, 2234, pp. 349-361.

NARDI 1990

NARDI I., *Il primo passo: note sulla formazione di un giornalista-letterato, Ugo Ojetti*, Napoli 1990.

NEZZO 2001

M. NEZZO, *Ritratto bibliografico di Ugo Ojetti*, Pisa 2001.

OJETTI 1897

U. OJETTI, *L'arte moderna a Venezia. Esposizione mondiale del 1897*, Roma 1897.

OJETTI 1897

U. OJETTI, *L'esposizione di Firenze. Gli idealisti*, «La Tribuna», 23 gennaio 1897.

OJETTI 1901

U. OJETTI, *Diritti e doveri del critico d'arte moderna*, «Nuova Antologia», 16 dicembre 1901, pp. 734-742.

OJETTI 1924

U. OJETTI, *Il pittore Ubaldo Oppi*, «Dedalo», 12 maggio 1924, pp. 769-792.

OJETTI-DAMI 1924

U. OJETTI, L. DAMI, N. TARCHIANI, *La pittura italiana del Seicento e del Settecento alla mostra di Palazzo Pitti*, Milano-Roma 1924.

UGO OJETTI 2008

Ugo Ojetti (1871-1946) critico: tra architettura e arte, a cura di F. Canali, Firenze 2008.